

# La Light Art scolpisce forme di percezione in cui scienza ed immaginazione coincidono

di JACQUELINE CERESOLI

**P**er comprendere la complessità espressiva della **Light Art** nelle arti visive contemporanee, *in primis* bisogna interrogarsi sul valore del buio, l'ombra, del *non* visibile, dove e come materiali illuminanti creano molteplici forme scultoree, ambienti e installazioni in relazione allo spazio reale per definire profondità inattese e immaginifiche. **L'arte si fa con tutto, lo sappiamo, la scultura non è una lingua morta**, al contrario con luce, sia naturale sia artificiale si accende di nuove trasfigurazioni spazio-temporali, configurando profondità invisibili con effetti cromatici, esperienze, sensazioni e narrazioni che si fanno immagine in bilico tra passato e presente. La luce permea la nostra esistenza: è una condizione fisica necessaria per la fisiologia della visione umana, è parte integrante della cultura progettuale con luci scolpite nello spazio, investigando le sue possibili applicazioni in ambito architettonico e artistico. **La Light Art include un approccio dinamico e trasversale, con modalità difficili da catalogare e in relazione al contesto e alla cultura digitale.** La luce artificiale, banalmente mostra, fa vedere qualcosa emerso dal buio e inevitabilmente comprende il concetto di "miracolo" laico della modernità e progresso tecnologico, con specifiche premesse di reversibilità che questa materia dell'effimero, ambivalente, possibilista di forme, colori, emozioni e spazialità, sottende. **La luce è un materiale fluido e solido insieme**, costruisce ed evoca altro da sé nell'atto di vedere un qualcosa, indice del passaggio dall'epoca elettrica alla cultura digitale, inclusi gli ambienti immersivi multimediali che produciamo, capaci di mettere in mostra attitudini di visibilità dell'inatteso, come rivelazione di forme plastiche

luminose di alterazione della percezione dello spazio, di forte impatto emozionale e dall'*appeal* scenografico. Metafora, simbolo, allegoria, forma, durata, intensità, luminescenza, trasparenza, opacità e dissolvenza: **la luce comprende molteplici significati e rispecchia un sistema**

Jacqueline Ceresoli

**Light Art  
paradigma  
della modernità**

**Luce come oper-azione  
di arte relazionale**

MELTEM LINEE

**complesso di valori, relazioni formali, estetiche e architettoniche** a seconda del progetto, contesto e della sensibilità dell'autore. Dalla seconda metà del Novecento, scienza, arte e progresso scorrono sullo stesso binario di corsa verso l'innovazione espressiva della creatività. Come è noto dall'avvento dell'elettricità e dell'utilizzo della luce artificiale nell'arte e nella società moderna prodotta con diversi mezzi, al di fuori della sua funzione di illuminare gli spazi interni ed esterni o le città, l'obiettivo è di individuare nei materiali illuminati, dal neon al LED, declinazioni e metodologie espressive di possibili forme *sculturali* e dinamiche che includono una ricerca del bello ideale attraverso materiali luminosi, bagliori, configurazioni o costellazioni di tensioni verso l'infinito, spazi soglia inscenati in contesti diversi.

Il filo conduttore della luce ruota attorno al suo alone indefinibile, all'aura misteriosa e all'illusione ottico-percettiva che essa genera, dando forma come per miracolo a una scultura, una architettura effimera visiva di uno spazio immaginato o trasfigurato. La luce comunque comprende la scultura, e l'argomento è vasto, ma considerando superata la separazione tra tecnica e arte, tra luce e illuminotecnica, e stabilito che le modalità di allestimento possibili attraverso l'odierna tecnologia in relazione all'architettura, **luogo e contesto sono di per sé l'opera, allora si comprende come e perché la luce è progetto. Idea del pensiero sullo spazio.** La Light Art unisce l'aspetto tecnico e progettuale con quello cognitivo, estetico e poetico, in quanto l'uno comprende l'altro, come la notte insegue il giorno, l'ombra la luce e viceversa.

La Light Art scolpisce zone di buio, vuoti da esplorare con oggetti immateriali come alternativa alla pittura e alla scultura tradizionale, in seguito all'elettrificazione e alle sperimentazioni di un nuovo materiale nell'ambito del Futurismo, del Costruttivismo, della Op Art e dell'arte cinetica. In particolare, la luce già dagli Anni '20 ha affascinato **László Moholy-Nagy**, quando lavora al Bauhaus e inventa il *Licht-Raum-Modulator*, o *The Light Space Modulator* (1922-1930), un dispositivo comprendente specchi, sorgenti luminose e motori elettrici per spettacoli di luce, intuendo il **potenziale sinestetico di giochi di combinazioni luminose di questa materia "immateriale", sensuale e metafisica insieme, di-segno brillante dell'arte.**

Consideriamo che la smaterializzazione dello spazio era il sogno di artisti modernisti da Moholy-Nagy, fino a **Lucio Fontana** e altri artisti del XXI secolo, interpreti in maniera diversa di un'attitudine di oggettivazione dell'immaterialità della luce applicati a diversi contesti. Queste e altre tematiche sono approfondite nel mio libro *Light Art paradigma*

*della modernità. Luce come operazione di arte relazionale*, con prefazione di Giulio Giorello (Meltemi, 2021). Luce come un conduttore di cross-medialità, di relazioni possibili tra spazi reali e virtuali, tra dentro e fuori, elementi insiti nella cultura progettuale del XX e XXI secolo, dove gli spazi multimediali sono da esperire.

La Light Art presenta modalità di esibire l'arte contemporanea, in cui lo spazio dell'opera tende a coincidere con la luce: **è l'opera che dà forma al colore per "scolpire" metaforicamente, visualizzare uno spazio o lo scorrere del tempo**, con un materiale industriale capace di una ipnotica fascinazione espressiva, dove si condividono esperienze sinestetiche attraverso sostanza luminosa e visioni, stati di alterazione percettiva, mutamenti del gusto e dell'estetica dal Novecento al nuovo millennio.

**La luce è work in progress, è insieme pensiero e progetto.** Per natura compone e scompone immagini, profondità spazio-temporali illusorie; paradossalmente si fa volume e diventa una variabile segnica per scandire la percezione del tempo e la visione di qualcosa emersa dal buio. Ogni forma di luce produce tensioni innovative, cause ed effetti di trasformazioni di pratiche già presenti; è una variante di qualcosa che esisteva prima e corrisponde a una concatenazione di processi e di spazi di transizione. Fare luce sulla scultura per mostrare uno spazio all'immaginazione con l'obiettivo e il fine dell'arte di "ricostruire" come questo affascinante materiale si fa *opera e perché* agisce nel campo visivo e comprende quadro, architettura, allestimento, architettura effimera, relazioni tra opera, artista, luogo e pubblico, diventando in rete immagine ed esperienza estetica totale.



**JACQUELINE CERESOLI** è una storica e critica d'arte con specializzazione in Archeologia Industriale. Teorica delle arti visive e pratiche di documentazione, è docente a contratto al Politecnico di Piacenza e all'Accademia di Brera, Nuove Tecnologie. Collabora con: L'Arca International, Luce, www.exibart.com. Ha pubblicato: *La nuova scena urbana. Cittàstrattismo e urban art* (Franco Angeli, 2005); *Light Abstr-Action Maria Cristiana Fioretti* (Mazzotta, 2010), *Trans-Design. L'identità ibrida e contaminata dei prodotti di inizio millennio* (Tecniche Nuove, 2008); *Interni Inclusivi Dialoghi Trasversali* (curatela con, A. Barbara, J. e S. Chiodo, Maggioli, 2016), *Forme dell'Inclusività. Pratiche spazi progetti* (cura di Antonio Longo, Chiara Rabbiosi, Pierluigi Salvadeo). *Light Art Paradigma della modernità. Luce come operazione di arte relazionale*, Meltemi, Milano 2021.